

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
domenica 27 gennaio 2008

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Falsi

Attenzione alle banconote da 100 euro, le più contraffatte secondo Bankitalia. Solo nella seconda metà del 2007 ne sono state ritirate 23.589 pezzi, il 37,7% del totale. Seguono i tagli da 50 e 10 euro. Nel complesso, il dato dei «falsi 2007» è inferiore a quelli del 2006 (-11,5%) e del 2005 (-11,3%)



PENSIONI, FRENA LA SPESA 1,5 MILIARDI IN MENO NEL 2008

L'introduzione delle finestre per le pensioni di vecchiaia e un'inflazione all'1,6% invece che al previsto 1,7% consentiranno di frenare la spesa pensionistica per il 2008 con risparmi, rispetto alla scorsa Relazione Previsionale e Programmatica, di circa 1,5 miliardi di euro. Nella bozza del documento predisposto dalla Ragioneria Generale dello Stato risulta anche, nel 2007, una diminuzione della spesa di 450 milioni di euro.

TOD'S, DOPO LA GRATIFICA RESTA IL NODO DEL CONTRATTO

La gratifica di 1.400 euro per ciascun lavoratore del gruppo Tod's annunciata da Diego Della Valle è «una decisione utile nel merito, ma sbagliata nel metodo» secondo il segretario regionale della Filtea Cgil delle Marche Domenico Tica. Per Tica «quello che si è verificato non è un dialogo, ma un ascolto a distanza», visto che i sindacati continuano a rivendicare un contratto aziendale che alla Tod's ancora non esiste.

Contro la crisi non basta abbassare i tassi

Per il Fmi possibile meno rigore sui conti pubblici. A Davos summit con Draghi sul rischio mercati

di Bianca Di Giovanni / Roma

CRISI Non basta tagliare il costo del denaro.

I paesi che hanno i conti in ordine possono allentare i cordoni della borsa. Questa la ricetta del direttore esecutivo dell'Fmi Dominique Strauss-Kahn contro la crisi in atto. L'indicazione è arrivata al termine di un summit

ad altissimo livello al Forum di Davos. Due ore di riunione blindata a cui hanno partecipato i più importanti policy maker della finanza globale. Allo stesso tavolo si sono seduti, tra gli altri, i banchieri centrali Jean-Claude Trichet e Mario Draghi in qualità di presidente del Financial Stability Forum, il commissario Ue Joaquín Almunia, il numero uno della Banca Mondiale Robert Zoellick, il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría e il numero uno dell'Fmi. Il quale è stato l'unico a rompere la consegna del silenzio che tutti gli altri partecipanti hanno seguito. Per Strauss-Kahn la crisi è seria, tocca gli equilibri globali e quindi i tassi di Paesi devono impegnarsi per risolverla. Tradotto: non è solo questione americana. Quanto alla politica monetaria, il drastico taglio dei tassi deciso dalla Fed non servirà da solo a rilanciare un'economia che appare oggi sull'orlo della recessione. Indirettamente il capo del Fondo monetario mostra maggiore apprezzamento per la politica della bce, che ha lasciato invariati i tassi curandosi innanzitutto di tenere a bada l'inflazione, iniettando comunque grande liquidità nel sistema. Spetta agli Stati - a quelli che hanno il bilancio in ordine - avviare politiche fiscali espansive. Secondo alcuni osservatori, l'uscita di Strauss-Kahn non sarebbe altro che un disco verde al «pacchetto» di sgravi annunciato da Bush. Secondo altri, sarebbe un assist alle richieste della

Francia di allentare i vincoli di bilancio imposti da Maastricht per rilanciare l'economia. Sta di fatto che per la prima volta l'Fmi ammette che si può fare deficit per ridare slancio alla crescita. Nessun commento da Draghi all'uscita del summit. Il governatore è in procinto di recarsi in Giappone per il G7 finanziario. Forse in quella sede si metteranno a punto le strategie per consentire una «vigilanza» più efficace sui mercati finanziari. In effetti è proprio l'attività degli organismi di

controllo ad essere finita sotto accusa dopo la crisi dei subprime. L'Europa è in prima fila a chiedere più trasparenza, mettendo in guardia sui prodotti finanziari ad alto rischio che hanno prima provocato la bolla speculativa e poi il terremoto sui mercati di questi giorni. I Paesi emergenti puntano il dito contro le autorità internazionali, che hanno imposto vincoli stringenti ai «dragoni d'oriente», mentre hanno lasciato le briglie (troppo) larghe negli Stati Uniti. Dove la crisi si preannuncia molto grave, con effetti negativi anche per gli altri Paesi.

Ma non tutti sono così negativi rispetto a una crisi di cui non si conoscono ancora i contorni precisi. Secondo Gurría l'economia globale potrà uscire dalla situazione in cui si è arenata. Il numero uno dell'Ocse ha lanciato da Davos un messaggio rassicuran-

te. «Il 2009 sarà migliore del 2008 - ha detto - anche se al momento sono preoccupato». Nelle file degli ottimisti si schiera anche il cancelliere tedesco Angela Merkel. «Le turbolenze sui mercati borsistici internazionali hanno creato molta preoccupazione in questi ultimi giorni - ha detto - Posso capirlo tuttavia dico che non c'è motivo di essere pessimisti». Per la Germania vengono confermate infatti tutte le condizioni per una crescita robusta anche quest'anno. Berlino prevede per il 2008 una crescita dell'1,7% contro il 2,5% dell'anno scorso. Il tasso stimato per quest'anno, ha commentato oggi il cancelliere, «è sufficiente per un'evoluzione positiva dell'occupazione». Se va bene in Germania, anche l'Italia potrà beneficiare del traino d'oltralpe. Anche se nel bel paese le stime parlano di un Pil attorno all'1%.



L'incontro annuale del World Economic Forum, Wef, a Davos in Svizzera Foto Ansa/Epa

Risparmio, crolla la fiducia

Ricerca Bpm: solo 4 italiani su 10 ottimisti sul futuro

/ Milano

FIDUCIA Risparmio, la fiducia degli italiani è crollata al minimo da dieci anni, con solo quattro italiani su dieci ottimisti sul futuro. Un anno fa erano quasi la metà. È quanto emerge dall'indagine condotta da Astra Ricerche in collaborazione con Bipiemme Gestioni. Il disagio dipende da una politica giudicata inadeguata (per il 71% degli intervistati), dai timori sulla sicurezza (69%), l'inflazione (61%) e l'eccessivo carico fiscale (60%). Il trend in calo della fiducia era emerso già a settembre, quando gli ottimisti erano scesi al 47% dal 52% di aprile. Ma negli ultimi mesi si è assistito ad un crollo al 40%,

che segna il livello più basso dell'ultimo decennio, se si escludono i due mesi successivi agli attentati dell'11 settembre 2001. La percentuale di chi dichiara di «stare meglio dei propri nonni» è scesa al 52% (era al 58% un anno fa), e il 43% pensa di «stare meglio dei propri genitori» (era al 47%). Crolla dal 36% al 28% la percentuale di chi pensa di «stare meglio di due o tre anni fa». Solo il 29% pensa che «i giovani avranno un futuro migliore dei loro genitori». L'indagine conferma tendenze di

I risparmiatori sempre meno soddisfatti dei propri investimenti, soprattutto dei fondi obbligazionari

medio periodo, quali la fine del tradizionale ottimismo degli italiani, la convinzione collettiva che il passato sia migliore del futuro, una dominante incertezza su presente e futuro. Scende anche la fiducia dei risparmiatori, con una inversione del trend positivo visto negli ultimi tre anni. Sono meno soddisfatti in generale dei propri investimenti (41% contro il 49% di gennaio 2007) e in particolare di quelli nei fondi (34% rispetto al 43% del 2007). Quanto ai fondi, gli ottimisti sono solo il 38%, contro il 46% dell'anno scorso. Bocciaiati soprattutto gli obbligazionari (-21%). Stabili i segnali verso il risparmio gestito, anche se il quadro non è roseo: il 22% dice di farvi ricorso e di voler continuare a farlo. È stabile al 17% la quota di quanti pensano di farvi ricorso in futuro. Salgono all'11% (dal 9%) quanti hanno detto addio al settore delle sgr.

Superenalotto ancora alla Sisal

L'attuale gestore rivince la gara: suo il gioco per altri 9 anni

/ Milano

REINCARICO Sisal continuerà a gestire il Superenalotto, uno dei giochi più amati dagli italiani, con circa 12 milioni di giocatori a settimana che soltanto nel

2007 hanno mosso quasi 2 miliardi di euro, con vincite per 688 milioni; con entrate per le casse dello Stato per circa un miliardo nel 2007, come del resto già avvenuto per il 2005 e il 2006. La società milanese, che gestisce da sempre il Superenalotto nato nel 1997, ha vinto la gara indetta dall'Amministrazione autonoma Monopoli di Stato (Aams), superando le offerte presentate da Lottomatica e

Snai. La Direzione Giochi di Aams ha comunicato che la «commissione di selezione ha attribuito alla società Sisal il punteggio complessivo più elevato, in base all'offerta tecnica ed economica presentata. La società, quindi, è risultata aggiudicataria provvisoria». Ora, infatti, si dovranno completare le operazioni della gara e Sisal, che aveva avuto una proroga per la gestione provvisoria fino al 30 settembre, entrerà a pieno regime con la nuova assegnazione

Un giro di puntate da 2 miliardi all'anno con 12 milioni di giocatori ogni settimana

dopo quella data. «Siamo molto soddisfatti, è stato premiato il nostro lavoro di questi anni e la solidità della nostra offerta economica», ha commentato il direttore relazioni istituzionali di Sisal, Giovanni Emilio Maggi: «Sbrigare ora le formalità burocratiche previste dal bando saremo in grado entro pochi mesi di ritornare ad offrire il nostro servizio per altri nove anni e senza soluzione di continuità, proprio ciò a cui puntavamo». La gara era stata indetta dopo la decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato che il 31 ottobre 2006 aveva accolto il ricorso presentato dalla Stanley International Betting Ltd riguardando all'annullamento della proroga alla concessione del Superenalotto concessa alla Sisal, l'anno precedente, per ulteriori 5 anni.

Société Générale: la truffa del broker solitario che si prende le colpe di tutto

Verità e ambiguità del maxi giallo finanziario che ha travolto la Francia: i soldi sfumati e la ricerca di un colpevole che potrebbe risultare il solito capro espiatorio

Non si capisce se sia un Houdini della truffa bancaria o soltanto un solerte, coscienzioso impiegato ambizioso che voleva arricchire la banca, sperando a compenso nella promozione a fine anno. Intanto Jerome Kerviel è diventato un re del blog e non è più una primula rossa, ammesso che mai lo sia stato. Ieri è stato interrogato dalla polizia giudiziaria. Si sa che è in stato di fermo e che è arrivato a bordo di un Kangoo Renault, la vettura che accompagna sovente le famiglie in gita e gli idraulici là dove ci sono rubinetti da riparare. Dall'interrogatorio non è uscito nulla. Non si sa cioè se Kerviel abbia sostenuto ancora la tesi e la faccia dell'impiegato in carriera: giochi pericolosi solo per impressionare i suoi superiori.



Il successo sul blog era prevedibile. Un individuo che nel silenzio del computer e in solitudine riesca a rubare qualche miliardo a una delle prime banche d'Europa, senza sporcarsi non dico di sangue ma neppure di polvere pirica (quella nei film si vede usare per far saltare il portello di una cassaforte) è ovvio che suscita ammirazione, anche se per ora si tratta di un sospetto soltanto: Jerome come un Robin Hood vendicatore dei costi bancari, dei balzelli sul bancomat, dei prestiti negati. Alzi la mano chi non ha mai so-

gnato di trasferire con un banale «invio» sul proprio conto una mensilità dello stipendio di Profumo o di Passera. I finanziari francesi, della Brigade financière, hanno perquisito anche la casa di Kerviel, a Neuilly-sur-Seine, un sobborgo parigino dalle parti della Défense, dove sta la sede della Société Générale. Ne sarebbero usciti con documenti di scarso interesse. Ci manca Maigret: chissà quanto gli avrebbero rivelato l'arredamento, l'ordine o il disordine, la qualità degli abiti, verdure e formaggi dentro il frigorifero. Per cercare di delineare la personalità di Jerome Kerviel, trentunenne parigino che arriva dalla provincia con un master finanziario conquistato all'Università di Lione e co-

mincia a macinare giornate grigie di lavoro in un ufficio della Défense. Uno dei tanti, anonimo ovviamente. I vicini di casa aggiungono che Jerome si mostrava freddo e scostante, forse intristito. Appare belloccio. Non sappiamo nulla però della sua eleganza. Aveva donne? Fidanzate, amanti, chissà che. Secondo il Financial Ti-

Jerome Kerviel, in stato di fermo, interrogato ieri. Banche, rating e la nostra Parmalat

mes era molto affezionato al volpino della sua vicina di casa. Volonteroso immagazzina ore di lavoro e conosceva informatiche. Così dicono. Fino alla promozione. Già qualcuno ha scritto che Kerviel è un mago del computer. Entra in Delta One (che assomiglia molto a Delta Force, quelli dell'antiterrorismo americano: si vede che in banca piacciono le metafore militari), il reparto d'assalto degli scambi (e delle scommesse) finanziarie. In Delta One Jerome infittisce fino a notte i suoi conti. Voleva inventare un nuovo sistema informatico di scambi per stupire i suoi capi. Questa sarebbe ovviamente la sua versione. L'altra è che vendendo e comprando e rivendendo con i soldi della banca abbia tentato una

megatruffa, trovandosi infine allo scoperto di fronte ai controlli di un impiegato coscienzioso quanto lui. La banca fa i suoi conti, scopre i suoi buchi (anche da subprime) e dice d'aver perso miliardi per colpa di Jerome. Per rimediare, decide di liquidare i derivati e si legge che le vendite di Socgen, 25 miliardi in una sola seduta, avrebbero ampliato i ribassi e secondo qualcuno avrebbero convinto la Fed, che non sa ancora niente del giallo, a tagliare i tassi... Senza capire niente di derivati e di tassi, si potrebbe dedurre che il mite, solitario e silenzioso Kerviel abbia fatto cadere il primo sassolino di quella frana delle borse, che qualche giorno fa sembrava anticipare una nuova Wall Street, la crisi e la fame conseguente.

In realtà è tutto un gran mistero. Kerviel ha solo mostrato quanto non ci si possa fidare delle banche. Ma questo noi italiani già lo sappiamo. Inutile ricordare i grandi truffatori della storia. Non ci siamo ancora lasciati alle spalle Calisto Tanzi e il ragioniere Tomma, con il contorno di banche e di agenzie di rating che hanno dato credito alle loro imprese. L'Italia è un paese naturalmente corrotto e trova sempre modo di insegnare qualcosa: ad esempio la costanza con la quale decine di persone si sono impegnate per anni a falsificare bilanci e truffare risparmiatori, per occultare incapacità manageriale e fallimenti industriali. Kerviel potrebbe risultare soltanto un impiegato disonesto e solo e persino una vittima. **o.p.**